

## Una bici anche per me: cronaca di un'esperienza

*Le biciclette hanno, di solito, due ruote.*

*Vanno a forza di pedali e ogni tanto si bucano: un chiodo o un sasso aguzzo che forano la camera d'aria.*

*Poi ce ne sono altre, come quelle degli amici di E.T. che volano sopra gli abeti e non si bucano mai.*

*O quella di Silo che di ruote ne ha tre, non vola, ma fa volare.*

*Fa volare non nel sogno di un bel racconto come in E.T., ma nella quotidiana realtà della scuola media di Losone: una bicicletta - triciclo è affare da bambini - con motore elettrico ausiliario costruita dagli allievi di una classe della media in collaborazione con Silo e la sua classe di scuola speciale.*

*Tanto funziona la bici di Silo da farla volare, con la mamma e una rappresentanza della classe e dei docenti a Parigi, a ritirare la menzione del Child of Achievement di Londra, associazione che premia allievi che abbiano saputo affrontare con successo la loro difficoltà.*

Nel settembre del 1990 il docente di scuola speciale Piergiorgio Rangoni ci propone di costruire una bicicletta per Silo, ragazza handicappata colpita da atetosi, della sezione di scuola speciale (inserita nella scuola media di Losone 1).

La nostra classe, allora II B, con il docente di educazione tecnica Remo Cristina, accetta questa proposta impegnativa.

Progettiamo un veicolo a tre ruote con un motore elettrico che funziona solo quando Silo pedala e discutiamo tutti i problemi relativi al suo funzionamento.

Il materiale occorrente per la sua costruzione lo ricaviamo da biciclette vecchie e inutilizzate.

Le smontiamo, puliamo e modifichiamo i pezzi che ci serviranno per la costruzione di questo mezzo di locomozione. Dobbiamo anche inventare e creare dei pezzi particolari: ingranaggi, freni speciali, supporti, perni con cuscinetti e raggi modificati per le ruote.

Alcuni lavori sono molto ripetitivi e ci scoraggiano un po'.

Alle nostre attività partecipa anche Silo accompagnata dall'ergoterapista Francine Lapri, della Croce Rossa, che fornisce utili suggerimenti per alcuni pezzi. Il signor Moro e il signor Reclari, del CDC di Bellinzona, ci fotografano e il docente di scuola speciale Renato Perucchi ci filma.

Francine insegna teoricamente e praticamente a Silo come comportarsi sulle strade, servendosi anche di una bicicletta a tre ruote priva di motore. Quando tutti i pezzi sono pronti cominciamo con l'assemblaggio. Siamo confrontati con altre grandi difficoltà ma l'anno scolastico volge al termine.

La mamma di Silo, come ringraziamento per il nostro lavoro, organizza una cena preparandoci delle specialità vietnamite.

Durante l'anno scolastico 1991-1992 il docente Remo Cristina si occupa di terminare la costruzione del veicolo, grazie anche alla collaborazione di parecchi professionisti nel ramo della meccanica e dell'elettricità, esterni alla sede.

I docenti Renato Perucchi e Piergiorgio Rangoni, in collaborazione con Silvio Moro continuano la preparazione del diaporama che illustra tutto il lavoro compiuto per creare questa

bicicletta prototipo, che non esiste sul mercato.

Nell'ottobre di questo anno scolastico ogni ragazzo della nostra classe riceve una videocassetta ricordo con il diaporama e i filmati. Una di queste cassette viene inviata ad un concorso indetto dall'associazione «CHILD OF ACHIEVEMENT» di Londra.

La nostra realizzazione riceve un riconoscimento a livello europeo e in novembre viene organizzata una conferenza stampa con le collaboratrici e i collaboratori, e parecchi giornalisti e la RTSI.

Qualche giorno più tardi Silo, accompagnata dalla madre, dai docenti Remo e Renato e da due allievi della IV B, parte con l'aereo a Parigi per ritirare il premio (una statuetta e un diploma) vinto al concorso.

Il lavoro viene anche presentato agli altri allievi di quarta media della sede. In questa occasione ogni allievo della IV B riceve un piccolo regalo, come riconoscimento per il lavoro compiuto.

L'ultimo «appuntamento bicicletta» è fissato nel gennaio 1993. Tutti i collaboratori sono invitati ad una cena, nella sede di Losone 1.

Questa esperienza di collaborazione con la scuola speciale ci ha dato molte soddisfazioni e ci ha permesso di vivere un'esperienza un po' diversa dal solito.

Per noi è anche stata un'occasione per conoscere meglio alcuni problemi di ragazze e ragazzi meno fortunati di noi e di aiutare concretamente una di loro.

**Aliouhane**

Foto Remy Steinegger

